

La pace del Signore sia con te

Mi chiamo Gian Carlo. Non sono nato in una famiglia evangelica.

Da giovane, comunque, ho frequentato diversi ambienti religiosi, partecipando a cerimonie e a riti che, con il passare degli anni, mi resi conto che erano soltanto formali in quanto, malgrado gli impegni assunti, non avveniva alcun cambiamento nella mia vita. Pertanto, pur credendo nell'esistenza di Dio, cessai di frequentare quegli ambienti, ove sentivo molte parole e molti propositi che, però, contrastavano, il più delle volte, con i comportamenti di coloro che pronunciavano tali parole e assumevano tali propositi.

Studiavo molto, acquisendo una notevole cultura materiale e ciò contribuì ad aumentare il mio scetticismo verso le varie religioni, che giunsi a considerare tutte uguali e inutili.

Riuscii a emergere nella vita sociale e professionale, frequentando diversi ambienti e creandomi una fitta rete di conoscenze e di amicizie che ritenevo, a torto, potessero contribuire a facilitare, se non addirittura a risolvere, i miei problemi.

Nell'ambito familiare, invece, le cose andarono in tutt'altro modo.

Una serie di scelte sbagliate e di errori, mi fecero trovare, intorno ai 40 anni, solo e in disperazione. Invano cercai di vincere la solitudine e l'angoscia.

Il vuoto che avevo nel cuore tendeva ad aumentare. Ma Dio, che aveva dato suo Figlio anche per me, non mi aveva dimenticato.

Un giorno un amico, mio collega di ufficio, mi parlò del Signore e mi disse che lui soltanto poteva risolvere i miei problemi. Rimasi scettico di fronte a quelle affermazioni, non perché non credessi in Dio, ma perché di sermoni ne avevo ascoltati fin troppi.

Quell'amico mi disse che frequentava una comunità evangelica e mi invitò ad andarlo a trovare. In quella comunità, soggiunse, vi erano persone buone e generose, che basavano la propria vita sugli insegnamenti contenuti nella Bibbia e pregavano Dio affinché li aiutasse a metterli in pratica.

Il mio scetticismo aumentò e risposi che era impensabile che tutti coloro che frequentavano la comunità fossero buoni; il buono e il cattivo, aggiunsi, si trovano dovunque e le religioni non cambiano l'uomo. Ciò lo avevo imparato per esperienza.

Ma il Signore aveva stabilito che io facessi altre e migliori esperienze.

Finalmente accettai l'invito e andai nella sua comunità dove, in effetti, percepii un clima diverso da quello degli altri ambienti che ero solito frequentare.

Mi dettero una Bibbia, che lessi interamente più volte. La trovai interessante, ma le parole in essa contenute non scesero nel mio cuore. La corazza delle delusioni e dello scetticismo era allora troppo spessa per venire subito scalfita. Trascorsero alcuni mesi e, su invito dell'amico, andai una seconda volta nella comunità, ove provai nuovamente le stesse sensazioni e impressioni.

Ma esse erano ancora soltanto epidermiche, restavano, cioè, in superficie. Per diverso tempo non andai più nella comunità e il mio amico, con molto tatto, evitò di rivolgermi ulteriori inviti.

Intanto la mia situazione personale peggiorava ogni giorno e in me era subentrato un forte stato d'ansia, Stavo veramente male e non riuscivo a intravedere alcuna soluzione.

Una domenica pomeriggio, trovandomi solo nella mia stanza, fui assalito da una forte tensione. Non avevo disturbi fisici che potessero giustificarla e tale consapevolezza mi spaventò, in quanto non sapevo cosa fare per calmare l'ansia crescente.

Quando credevo di non farcela più, un pensiero mi balenò nella mente: "vado nella comunità del mio amico".

Mi vestii e arrivai, inatteso, nella Chiesa, pochi minuti prima che iniziasse il culto. Si meravigliarono nel vedermi e il mio amico mi disse soltanto: "sono contento che tu sia venuto".

Poco dopo, spinto da una forza maggiore, mi inginocchiai e cominciai a pregare. Tutto fu diverso dalle due volte precedenti. La preghiera che innalzai a Dio saliva dal cuore e io gli chiesi di aiutarmi perché non ce la facevo più.

La risposta fu istantanea. L'ansia scomparve di colpo e ad essa subentrò un meraviglioso senso di calma, di pace e di gioia.

Alla fine del servizio di culto ringraziai Gesù con tutto il cuore e continuai a farlo mentre tornavo a casa.

Quella sera, nella mia camera, mi rivolsi a Dio e gli dissi le seguenti parole. "Signore, è meraviglioso ciò che hai fatto per me; io non voglio più lasciarti; aiutami a conoscerti di più e a servirti".

Dopo pochi mesi, scendendo nelle acque battesimali, ho solennemente promesso a Dio, davanti alla Chiesa, di servirlo fino all'ultimo istante della vita.

Da allora il Signore mi si è rivelato gradualmente e mi ha fatto comprendere che solo per mezzo del sacrificio di Gesù ho ottenuto il perdono dei peccati, sono nato di nuovo e sono diventato un "figlio di Dio".

Il Signore mi ha fatto fare tante meravigliose esperienze, ha messo la sua pace nel mio cuore, mi ha battezzato nello Spirito Santo e mi ha chiamato al suo servizio.

Sono passati oltre 23 anni, e da allora in me è aumentato l'amore per lui e la volontà di contribuire all'avanzamento del suo regno, ove un giorno potrò vederlo come egli è.

E a lui solo, che ne è sommamente degno, voglio dare la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.

Gian Carlo Brunetti